

**IR 2019 – 2020**  
**I luoghi dell'immaginare - Laboratorio metodologico**

**II modulo**  
**Produrre inclusione sociale**  
**15 ottobre**  
**Gestire evolutivamente l'adulità delle persone con disabilità**

**Traccia per la predisposizione delle testimonianze**

**A – Un minimo di contestualizzazione**

La Cooperativa Sociale Solaris nasce nel 1984 sul territorio di Monza Brianza e attualmente gestisce diverse tipologie di servizi nell'area della disabilità e delle dipendenze. Attualmente opera attraverso servizi a gestione diretta e completa, servizi in Concessione e servizi in Convenzione con Pubbliche Amministrazioni:

- 1 Comunità terapeutico-riabilitativa
- 3 Centri Socio Educativi
- 1 Servizio Formazione all'Autonomia
- 1 Servizio Tempo Libero pomeridiano
- 1 Servizio tempo Libero serale e nei week-end
- 13 Centri Diurni per persone disabili
- 2 Servizi di Assistenza educativa scolastica
- 1 Scuola di Musica
- 1 Centro Socio Educativo in una scuola primaria di primo grado

Le aree geografiche di pertinenza dei servizi sono:

- Area cintura metropolitana (Comuni di Sesto San Giovanni, Cusano Milanino e Cinisello)
- Area vimercatese ( Comuni di Vimercate, Usmate, Trezzo sull'Adda, Cornate sull'Adda, Mezzago)
- Area Brianza (Comuni di Giussano, Verano Brianza, Carate Brianza, Lissone, Macherio, Besana Brianza)

**B – Lavorare pedagogicamente per la crescita della condizione adulta nelle persone con disabilità : una follia ?**

Il nucleo concettuale della giornata riguarda la possibilità di incrementare la condizione adulta delle persone con disabilità: è un concetto condivisibile o è una esagerazione ideologica?

Cosa significa per la nostra organizzazione incentivare la condizione adulta?

Pensiamo che lavorare sulla crescita della condizione adulta nelle persone con disabilità sia un concetto condivisibile, teoricamente ci trova tutti d'accordo all'interno della Cooperativa, talvolta risulta però molto complicato applicare questo pensiero nella quotidianità dei servizi, soprattutto in quelli che si occupano di disabilità grave.

Lavorare pedagogicamente sull'adulità delle persone con disabilità dei nostri servizi significa riconoscere la vulnerabilità della persona e partendo da questo riconoscimento lavorare insieme (servizio, famiglia e persona con disabilità) sui desideri, i bisogni, il progetto di vita.

Significa anche continuamente rimodulare il progetto di vita, tenendo conto della situazione che la persona sta vivendo e ascoltare le sue esigenze, ma darle anche una responsabilità rispetto alle scelte fatte insieme, smuovendola in qualche modo dalla condizione di eterno bambino o bambina. Lavorare sull'adulità significa mettere la persona con disabilità nelle migliori condizioni per trovare il suo posizionamento rispetto alla realtà che la circonda, cioè all'educatore, alla famiglia e alle persone con cui entra in contatto durante la sua vita.

Per incentivare la condizione adulta i nostri servizi stanno cercando di offrire alle persone con disabilità varie occasioni per potersi sperimentare in ruoli autentici, in ruoli sociali attraverso lo strumento potente della relazione con l'altro.

### **C – E in pratica ?**

Una volta chiarito concettualmente questo punto di fondo, cosa facciamo per metterlo in pratica nella vita di tutti i giorni ? Abbiamo qualche esempio concreto?

Per questo motivo la Cooperativa ha voluto intraprendere un cambiamento nell'approccio educativo all'interno dei servizi, soprattutto attraverso i progetti formativi rivolti alle equipe, che in alcune occasioni hanno portato a evoluzioni inaspettate e attraverso la nascita di un nuovo servizio.

1) Il punto di partenza del progetto formativo più consistente proposto ai coordinatori/ educatori dalla Cooperativa ( **Progetto TOTEM**) ha avuto inizialmente l'obiettivo di sostenere la capacità della Cooperativa di rappresentarsi e di operare come sistema integrato di servizi e incrementare le possibilità di contatto, confronto, ideazione e collaborazione dei servizi Solaris con le risorse del territorio intese in senso lato (sociali, istituzionali, individuali). Sono stati pensati questi obiettivi iniziali perché, prima di poter ripensare ad un approccio educativo, era necessaria una reciproca conoscenza fra i vari servizi e una condivisione e approfondimento di alcuni concetti, fra i quali anche il concetto di adulità della persona.

TOTEM è diventato nel tempo un CANTIERE DI LAVORO ancora aperto che coinvolge educatori, familiari delle persone con disabilità che frequentano i diversi servizi, volontari che mettono a disposizione il loro tempo nei servizi della Cooperativa, rappresentanti della Pubblica Amministrazione, Associazioni di genitori e volontari, Cooperative e Associazioni del territorio. In questo ambito è emersa la possibilità di confronto fra i vari protagonisti su temi molto importanti che vengono fin dall'inizio affrontati dai diversi punti di vista dei partecipanti. Infatti in questo percorso si sono sempre più delineate richieste da parte delle famiglie di poter avere a disposizione servizi che permettano alle persone con disabilità e, di conseguenza, alle loro famiglie, di sperimentare attività e situazioni centrate sulla responsabilizzazione, sulla reciprocità e sulla condivisione. Abbiamo sperimentato in molte situazioni che le risorse non le dovevamo andare a cercare, le avevamo già, dovevamo solo farle emergere e soprattutto riconoscerle in quanto tali.

2) **FORMAZIONE** sulla condizione adulta delle persone con disabilità alle equipe dei 3 Cse (Centri socio educativi) della Cooperativa, in cui gli operatori hanno avuto la possibilità di confrontarsi su questo tema.

2) Nascita di un nuovo servizio nel 2016 : “**UAINOT**” (perché no?) è il Servizio di Formazione all’Autonomia, parte integrante del **PROGETTO SOCIALE CASANOSTRA** di Giussano e frutto della lunga collaborazione fra L’Associazione Il Mosaico e la Cooperativa Sociale **SOLARIS**. L’intento è quello di realizzare uno spazio sociale attivo sul territorio del comune di Giussano: “UaiNot” intende saper cogliere ogni opportunità come occasione di crescita individuale e costruzione di valore sociale. Obiettivo principale del servizio è favorire una relazione autentica tra la persona con disabilità e la società. La persona viene sostenuta nel partecipare attivamente alla determinazione del proprio progetto di vita, assieme alla propria famiglia, all’interno di una cornice relazionale e di comunicazione da “adulti”, non infantile o assistenziale. E’ una palestra di vita per allenarsi a sviluppare abilità utili e maggiori autonomie spendibili per il proprio futuro, nell’ambito del contesto familiare, sociale e professionale, e a sostenere la consapevolezza, l’autodeterminazione, l’autostima di ogni persona.

Il lavoro non è solo culturale di sensibilizzazione e promozione, ma anche di coinvolgimento concreto e collaborazione con le realtà presenti sul territorio: le attività “escono fuori” e permettono “al fuori di entrare”, si propongono come percorsi a cui partecipano persone e cittadini.

#### **D – I cambiamenti nella nostra organizzazione legati alla gestione della condizione adulta**

Cosa è cambiato di più nella nostra organizzazione in conseguenza della attenzione posta alla condizione adulta della persona con disabilità ?

-Per **gli operatori dei CDD** ( Centri Diurni per persone disabili) che accolgono le persone con disabilità più importanti, ha significato passare dalla programmazione delle attività “ chiusi in una stanza” alla programmazione delle attività come atto finale di un percorso che inizia con il dialogo, l’ascolto dei bisogni e desideri delle persone, delle famiglie e che vede l’educatore come colui che accoglie suggerimenti, consigli, dubbi, critiche.

Fare una “riunione di condominio” in cui chiedere alle persone presenti nei servizi che cosa piacerebbe loro fare, sta diventando una modalità condivisa all’interno dei servizi, accettando tutto ciò che può succedere in una riunione di condominio....

Il **progetto di vita** viene elaborato con la persona stessa e la famiglia, viene monitorato, modificato, c’è una sorta di dialogo continuo fra gli interessati, anche se talvolta può essere difficoltoso e impegnativo per tutti, significa che ognuno si deve prendere le sue responsabilità e fare la sua parte. Ognuno si deve esprimere con i suoi tempi e i suoi modi, bisogna sapersi ascoltare e capirsi e non sempre ci si trova sulla stessa lunghezza d’onda. Bisogna saper aspettare e comprendere le difficoltà, trovare nuovi canali di comunicazione. L’operatore deve modificare la sua modalità di porsi nei confronti degli altri interlocutori, non sempre è pronto, è un lavoro che mette in discussione molte certezze. La **famiglia** è chiamata a collaborare e a essere parte integrante del progetto, non resta solo sullo sfondo.

Le **persone con disabilità** nello Sfa non solo “si sentono parte del territorio” ma diventano “parte attiva” passando da persona che ha bisogno di ricevere qualcosa a persona che offre qualcosa al cittadino e al territorio. Le richieste del territorio incontrano il servizio: la spesa a

domicilio per un gruppo di signore, la collaborazione e la gestione del servizio catering per alcune associazioni in occasioni diverse (dalle feste di paese alle raccolte fondi), l'organizzazione di giornate di riflessione sulla legalità per scuole e cooperative, la collaborazione con Istituti scolastici per progetti di alternanza scuola lavoro (no tag: pulizia delle scritte che imbrattano i muri) sono alcune delle esperienze in corso. Il confronto continuo con il territorio va alimentato: da qui nasce il bisogno di essere presenti nella quotidianità attraverso le attività, ma anche l'importanza di momenti di incontro e di riflessione a cui tutti gli attori partecipano (persone disabili, associazioni, cittadini, educatori, famiglie, profit,.....).

**Dinamicità e Flessibilità** diventano elementi importanti e che non possono mancare, il servizio e gli operatori ne sono consapevoli e quotidianamente affrontano le difficoltà che l'organizzazione e la struttura richiedono per accogliere la sfida dell'inclusione sociale: il cambiamento culturale si consolida giorno dopo giorno con il coinvolgimento e la partecipazione di tutti.

### **E – Gli ostacoli e le difficoltà**

Cosa ci ha messo più in difficoltà ? Quali ostacoli abbiamo dovuto affrontare ( negli operatori, nelle regole, nei familiari, ... )?

Intraprendere un percorso di cambiamento offre sempre spazio a titubanze, paure, dubbi e la difficoltà maggiore è stata quella relativa al coinvolgimento delle equipe di lavoro dei servizi : non tutti gli operatori sono disposti ad abbandonare un approccio educativo portato avanti per anni nei servizi e a modificare il loro ruolo rispetto agli utenti e alle famiglie.

Le regole all'interno dei servizi hanno subito modifiche, si sono alleggerite, si sono ridotte alle regole per una convivenza civile, si sono ridotte di numero.

Un'altra difficoltà da superare da parte degli operatori è stata quella di pensare che la maggiore apertura dei servizi all'esterno e di conseguenza la maggiore presenza di famigliari, volontari e altre figure esterne potesse esporli alla critica e alla messa in discussione del proprio ruolo educativo.

Inizialmente i famigliari, soprattutto quelli più anziani, non hanno compreso la nostra richiesta di maggiore partecipazione alla creazione del progetto di vita del proprio familiare, si sono anche un po' spaventati, non c'era mai stata questa abitudine: alcuni ancora oggi preferiscono delegare al servizio le decisioni rispetto alla persona con disabilità quando è presente al centro e mantengono ben distinta la vita a casa, rispetto alla quale non vogliono intromissioni da parte degli educatori.

Le famiglie più giovani accettano solitamente fin da subito la nostra proposta di collaborazione e co-progettazione, anche se fanno i conti con il poco tempo disponibile ( per l'attività lavorativa e per l'eventuale presenza di altri fratelli/sorelle nel nucleo familiare).

Per quanto riguarda le persone con disabilità, spesso, soprattutto inizialmente, hanno avuto difficoltà nell'esprimere le proprie opinioni, desideri, bisogni, sogni e gli operatori hanno elaborato e ancora lo stanno facendo, nuove modalità per conoscere, ascoltare e osservare anche ciò che non è subito visibile prima di agire e trovare le soluzioni.

## **F - Gli aiuti**

E cosa ci è stato più d'aiuto?

-Sicuramente ci è stato d'aiuto aprire un confronto interno all'organizzazione che ci ha portato innanzitutto a scoprire risorse, interessi, competenze, abilità delle quali eravamo solo in parte a conoscenza, attraverso il dialogo fra tipologie diverse di servizi, ma anche fra servizi di aree diverse ( ora ad esempio è prassi consolidata che persone con disabilità condividano attività ed interessi con gli ospiti della comunità terapeutica).

-Fondamentale è stata la condivisione di questo percorso con altre organizzazioni anche partecipando a percorsi formativi come quelli di I.R. o in altri progetti (es. Tiki-Taka).

Ci siamo resi conto che è fondamentale la condivisione con altri delle difficoltà che si incontrano e delle buone prassi.

-E' stato importante che all'interno della Cooperativa il confronto su temi come l'inclusione, il valore sociale, fosse aperto costantemente a tutti gli attori protagonisti e che ognuno potesse esprimersi liberamente, alla pari. Abbiamo cercato di co-progettare con le famiglie, i volontari, le Pubbliche Amministrazioni, le persone con disabilità ( anche se nei loro riguardi c'è ancora strada da fare), non è stato semplice ma i risultati migliori sono arrivati attraverso questa modalità di progettazione.

-Alcune famiglie hanno avuto un ruolo fondamentale nel percorso e sono state testimoni con le altre famiglie del lavoro fatto insieme e si sono fatte promotrici di un nuovo modo di collaborare con il servizio.

## **G – Le prospettive**

Cosa ci sentiamo di dire rispetto al futuro della nostra organizzazione e delle sue attività ?

Pensiamo che per la nostra Cooperativa sia importante continuare in questa nuova prospettiva che sta gradualmente ridisegnando i suoi servizi e modificando la percezione che il territorio ha nei confronti delle persone con disabilità dei nostri servizi.

Il percorso che abbiamo intrapreso ha modificato inoltre anche le modalità di organizzazione interna, creando e sviluppando nuove modalità di proporsi all'esterno e al proprio interno ( es. Assemblea dei soci).